

mente all'articolo della *RE* oppure all'edizione critica dei frammenti. In quest'ultimo caso andrebbe corretta la citazione a p. 116 con la seguente: ταῦτά ἐργαζόμενοι [τὰ ἀγαθὰ] καὶ αἱ νόσοι.

SANTO ARCOLEO

PLATON, *Werke in Acht Bänden. Griechisch und Deutsch*, herausg. von G. EIGLER; II *Des Sokrates Apologie. Kriton. Euthydemos. Menexenos. Gorgias. Menon.* bearb. von H. HOFMANN, griechischer Text von A. CROISET - L. BODIN - M. CROISET - L. MÉRIDIER, deutsche Uebersetzung von F. SCHLEIERMACHER, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1973, pp. XIV-606; III, *Phaidon. Das Gastmahl. Kratylos*, bearb. von D. KURZ, griechischer Text von L. ROBIN - L. MÉRIDIER, deutsche Uebersetzung von F. SCHLEIERMACHER, pp. XXII-575, ibid. 1974; IV, *Der Staat*, bearb. von D. KURZ, griechischer Text von E. CHAMBRY, deutsche Uebersetzung von F. SCHLEIERMACHER, pp. XIV-875, ibid. 1971; VI, *Theaitetos. Der Sophist. Der Staatsmann*, bearb. von P. STAUDACHER, griechischer Text von A. DIÈS, deutsche Uebersetzung von F. SCHLEIERMACHER, pp. XV-578, ibid. 1970; VII, *Timaios. Kritias. Philebos*, bearb. von K. WIDDRA, griechischer Text von A. RIVAUD und A. DIÈS, deutsche Uebersetzung von H. MÜLLER und F. SCHLEIERMACHER, pp. XXVI-449, ibid. 1972.

I volumi finora usciti dell'opera completa di Platone in greco e tedesco rispondono ad una indicazione della Wissenschaftliche Buchgesellschaft che ha raccolto molto opportunamente l'esigenza di una nuova edizione delle opere di Platone per gli studiosi tedeschi. Tale edizione contiene, dunque, il testo greco pubblicato da vari editori nella collana di testi classici de « Les Belles Lettres » (riprodotto con un procedimento foto-meccanico) e la traduzione dello Schleiermacher. Crediamo che la validità di queste scelte sia indiscutibile: il testo greco delle Belles Lettres si raccomanda per la sua chiarezza e precisione (secondo forse solo alla edizione del Burnet) e la traduzione dello Schleiermacher è ormai un classico. Vorremmo ricordare al lettore italiano le particolarità di questa traduzione: come è noto, essa cercava di riproporre nella lingua tedesca l'originale greco, con l'intenzione di ridare fedelmente le strutture e le movenze e, in una certa misura, anche la musicalità dell'originale. Prevale, quindi, nella traduzione il momento traspositivo su quello interpretativo, peraltro con risultati assai felici, sia per la notevole conoscenza della lingua greca, che per la notevolissima penetrazione del testo platonico. È vero peraltro che la lingua usata dallo Schleiermacher, ad un secolo e mezzo di distanza, al gusto del lettore tedesco moderno suona talora poco gradevole per non dire stilisticamente insopportabile (cosa che invece al lettore straniero non succede); vorremmo ricordare un parallelo italiano assai eloquente, la traduzione del Bonghi, che produce nel lettore italiano il medesimo effetto. Tuttavia, ed è questo il punto cui volevamo pervenire, la traduzione dello Schleiermacher rimane un modello ed un punto di riferimento indiscusso per tutta la cultura filosofica germanica. Rileggere un'antica traduzione di un classico non è meno utile e istruttivo che rileggere un'antica interpretazione: in generale potremmo dire che se noi oggi possediamo traduzioni di Platone a livelli di eccezionale raffinatezza, ciò è stato possibile solo perché ci sono stati questi illustri traduttori del secolo scorso di cui certamente lo Schleiermacher, se non è il massimo, è uno dei massimi.

Molto opportunamente dunque, in questa edizione, la traduzione dello Schleiermacher è stata riportata senza modifiche (è stata variata solo in alcune particolarità ortografiche che risentivano del tempo, per es. Teil al posto di Theil, e liberata da qualche errore di stampa); dove essa appariva non aderente al testo greco, sia perché ne forniva una particolare interpretazione, sia perché si rifaceva a lezioni diverse da quelle del testo greco riportato, una traduzione alternativa è stata proposta in nota.

Un discorso a parte merita invece il lavoro svolto su due dialoghi, il *Timeo* e il

*Crizia*, di cui non esiste la traduzione dello Schleiermacher: qui il lavoro del rielaboratore, Klaus Widdra, è stato assai più complesso perché egli, muovendo dalla traduzione del Müller, pubblicata nel 1857, l'ha modificata in molte parti, proponendo anche delle varianti al testo greco del Rivaud. Ne è derivata una traduzione sostanzialmente nuova che è arricchita, a differenza di quella degli altri dialoghi, di un commentario che ha il pregio di dare indicazioni della letteratura più importante sui dialoghi, fatto questo assai utile specie per il *Timeo*.

La stampa dei volumi, anche per il testo greco, è molto buona (la copia del quarto volume a nostra disposizione manca di un sedicesimo, pp. 579-594, ma trattasi senza dubbio di un errore di impaginazione). Il formato dei volumi, che raccolgono in sé più di un dialogo, rende assai agevole la consultazione; tutto ciò, insieme ai pregi che abbiamo prima ricordato, non può che favorire il successo di questa iniziativa editoriale veramente lodevole. È doveroso ricordare, da ultimo, che ai Soci della Wissenschaftliche Buchgesellschaft tutti questi volumi sono ceduti a prezzi molto favorevoli.

GIUSEPPE INVERNIZZI

G.F. ELSE, *The Structure and Date of Book 10 of Plato's Republic*, « Abhandlungen der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse », 3, Winter Verlag, Heidelberg 1972. Un volume di pp. 74.

Il breve scritto di Gerald F. Else affronta il decimo libro della *Repubblica* con l'obiettivo specifico di giungere ad una nuova e più compiuta interpretazione della prima parte del libro che, come è noto, ripropone, su nuove basi, il bando della poesia dallo Stato ideale, bando già formulato nei libri secondo e terzo. L'autore, nella nota introduttiva, spiega la genesi di questo lavoro: originariamente l'analisi del rapporto Platone-poesia doveva servire da introduzione ad un'opera sulla *Poetica* di Aristotele; in seguito l'autore aveva pensato di dedicare un lavoro autonomo a questo tema, ma, anche all'interno di un libro che riguardasse specificamente l'atteggiamento di Platone verso la poesia, una trattazione completa del decimo libro della *Repubblica* appariva essere troppo estesa e problematica per essere messa sullo stesso piano delle parti dedicate agli altri scritti platonici, in cui si affronta la tematica dell'arte. Per questo motivo l'autore ha preferito pubblicare separatamente questa sua ricerca.

La genesi di questo scritto, originariamente concepito in relazione alla problematica aristotelica sull'arte, dà spiegazione di una delle tesi più interessanti avanzate dall'autore, e cioè che una parte della trattazione della poesia nel libro decimo sia diretta contro le concezioni dell'arte dello Stagirita. La dimostrazione di questa tesi (pp. 43 ss.) passa attraverso l'analisi della struttura dell'intero libro; l'autore scompone il libro decimo in quattro parti: la prima (denominata sez. A, 595 a 1 - 608 b 3) riguarda appunto la discussione del bando ai poeti, la seconda (sez. B, 608 b 3 - 612 a 7) contiene la nota prova dell'immortalità dell'anima, la terza (sez. C, 612 b 7 - 614 a 4) tratta delle ricompense che il giusto ottiene in questa vita, la quarta (sez. D, 614 b 2 - 621 b 7) contiene il celebre mito di Er. Queste quattro sezioni, nonostante le sottosezioni che fungono da cerniera fra l'una e l'altra, appaiono all'autore non legate fra loro da una connessione logica del tutto adeguata: in particolare egli rileva che la sez. B è un'aggiunta non organica al libro (ne sarebbe testimonianza lo stile, assai tecnico, diverso da quello del resto del libro, cfr. p. 11) e che la sez. A non può essere connessa logicamente né con il finale del libro nono, cui invece si collegherebbero, con buona logica, le sezioni C e D, né con il resto del libro decimo. Se ne conclude che le sezioni A e B devono essere considerate come due aggiunte, necessariamente composte in un tempo successivo rispetto al resto del libro. L'analisi della sezione A porta inoltre